

È TEMPO PER AMARE!

Centro di ascolto temporaneamente sospeso... ma è ancora attiva la distribuzione degli alimenti, così come l'accompagnamento ai giovani richiedenti asilo

Improvvisamente, tutto è stato stravolto. Dopo le prime perplessità e le battute più o meno riuscite, la realtà ha preso il sopravvento! Anche noi, della Caritas Interparrocchiale, abbiamo dovuto prender atto della situazione. Che fare, chiudere o continuare nel nostro servizio? I volontari, quanto sono disposti a rischiare? E le difficoltà di spostamento? Inoltre, anche gli uffici della Caritas diocesana e il magazzino "Ottavo giorno" chiudono i battenti! Sì, è vero, la situazione è critica, le notizie sul coronavirus sono allarmanti, ma noi non possiamo venir meno nel rendere veritiero il messaggio evangelico. Questa situazione non facile è coincisa con l'inizio della Quaresima. Un mercoledì senza ceneri sul capo, forse senza i riti della Settimana Santa... Ma più dei riti, serve il rinnovamento del cuore!

A tal proposito mi sembrano azzeccate le parole di don Tonino Bello:

«Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della Quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i giorni che vanno dal Mercoledì delle Ceneri al Giovedì Santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuol essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla Cenere e all'Acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un linguaggio a lunga conservazione».



Credendo nella forza della testimonianza, anche noi abbiamo deciso, con le dovute precauzioni, di sospendere il Centro di ascolto, ma non la distribuzione degli alimenti a tutte le famiglie bisognose e di accompagnare i giovani richiedenti asilo, nell'affrontare una non facile quotidianità.

Un pensiero particolare va ai nostri ammalati e alle persone sole, che ci è impedito di visitare in questo momento di difficoltà.

A cosa servirebbe una Caritas che non parla il linguaggio delle opere di Misericordia Corporali e Spirituali, il linguaggio dell'Amore?

Noi crediamo che dopo il venerdì santo, dopo questo momento di prova, sperimenteremo che la Vita è più forte della morte, che Gesù, il Vivente, ci ha indicato la Via, che noi vogliamo percorrere.

Sì, nonostante tutto, nonostante questo momento difficile, noi vogliamo vivere la SANTA PASQUA, cioè risorgere con Cristo a vita nuova!

**don Antonio e i volontari
della Caritas interparrocchiale**

